

13. L'ANALISI DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI E DI MERCATO IN REGIONE (2000-2003)

La revisione a medio termine della PAC approvata nel giugno del 2003 e le valutazioni, sempre di medio termine, avviate per quanto riguarda il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, costituiscono elementi che portano a riflettere sugli interventi pubblici a favore dell'agricoltura regionale. Infatti, la revisione a medio termine introduce dei cambiamenti non solo all'interno delle politiche di sostegno dei redditi e degli OCM, ma sposta anche le risorse a favore dello sviluppo rurale anche se a partire dal 2006 al 2013. Inoltre, i cambiamenti approvati nel corso del 2003 ai regolamenti sullo sviluppo rurale introducono delle novità che possono essere inserite nei Piani di sviluppo regionale ed ampliarne gli interventi. In questo quadro di cambiamenti si inseriscono le prime proposte di revisione degli interventi strutturali dal 2007 al 2013 a cui sono interessati i 25 Paesi che dal 1 maggio 2004 costituiranno l'Unione europea.

Per contribuire alle riflessioni ed analisi sulle politiche e la spesa pubblica in agricoltura abbiamo sistematizzato, per quanto possibile, i principali interventi effettuati in Emilia-Romagna dal 2000 al 2003, fornendo un'analisi dettagliata per tipo di intervento e distribuzione territoriale.

Nel presente capitolo analizzeremo gli interventi che fanno riferimento alle politiche agricole comunitarie, che rappresentano la spesa più consistente a favore dell'agricoltura e delle zone rurali della regione. In particolare esamineremo l'evoluzione dal 2000 al 2003 degli aiuti ai redditi degli agricoltori e gli interventi di mercato, finanziati dal FEOGA-Garanzia, e anche gli aiuti agli investimenti e misure strutturali, finanziati dal FEOGA-Orientamento. Naturalmente si tratta di interventi di natura completamente diversa. Infatti, mentre i primi si collegano più o meno direttamente alle produzioni ed ai redditi annuali degli agricoltori, i secondi riguardano investimenti per lo sviluppo ed ammodernamento dell'agricoltura ed hanno spes-

so carattere pluriennale, con cofinanziamento nazionale e regionale, ma anche da parte dei privati.

Nel primo paragrafo faremo una prima analisi complessiva e sintetica dal 2000 al 2003 dei principali interventi che fanno capo alle politiche comunitarie. Nel secondo paragrafo esamineremo in particolare gli interventi strutturali previsti nel Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PRSR) con riferimento ai principali Assi e misure di intervento, ma anche alla loro distribuzione territoriale (province) ed alle caratteristiche dei beneficiari. In questo caso l'analisi per province riguarderà i finanziamenti impegnati e sarà limitata al triennio 2000-2002. L'analisi degli interventi di mercato e di sostegno dei redditi sarà condotta nel terzo paragrafo con riferimento all'importanza dei diversi tipi di interventi (aiuti ed OCM) ed alla loro distribuzione territoriale, con riferimento anche ai beneficiari ed alle superfici interessate. Nel paragrafo finale cercheremo di sintetizzare l'evoluzione degli interventi delle politiche comunitarie facendo riferimento in particolare alla loro distribuzione territoriale.

13.1. L'andamento della spesa complessiva dal 2000 al 2003

Gli interventi finanziari per il settore agricolo a carattere strutturale, e quindi compresi nel Piano regionale di sviluppo rurale¹, e gli aiuti ai redditi degli agricoltori a sostegno dei seminativi e della zootecnia e delle altre OCM, nella Regione Emilia-Romagna hanno assunto nei primi anni del 2000 una rilevanza sempre notevole e crescente raggiungendo nel 2003 un valore stimabile in quasi 471 milioni di euro (tab. 13.1).

L'evoluzione degli interventi collegati alla Politica agricola comunitaria nel quadriennio 2000-2003 nasconde però degli andamenti per molti aspetti opposti per questi due tipi di interventi, con numerosi cambiamenti anche all'interno delle politiche strutturali e di quelle delle diverse OCM. Infatti, considerando in modo distinto gli interventi compresi nel PRSR e quelli della PAC delle diverse OCM si evidenziano da un lato un crescente impegno finanziario destinato ai primi ed un decrescente livello di aiuti nel secondo caso. I finanziamenti effettuati con il PRSR nel 2000 assorbivano quasi 112 milioni di euro che sono progressivamente aumentati fino ad oltrepassare 148 milioni nel 2003. In effetti gli interventi programmati dal PRSR prevedevano un picco proprio negli anni centrali del piano. Nello stesso periodo, i finanziamenti per la PAC seminativi, la voce più rilevante degli aiuti ed in-

1. I dati riportati per il PRSR possono differire da altri riportati in altre tabelle in quanto si possono riferire all'importo attualmente concesso e/o a quello pagato.

Tab. 13.1 - Spesa della PAC e per il Piano Regionale di Sviluppo Rurale (2000 - 2003)* in Emilia-Romagna (.000 di euro)

<i>PRSR: Aiuti agli investimenti e misure strutturali</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>
Asse 1 - Investimenti	18.506	36.045	46.098	78.031
Asse 2 - Ambiente	92.270	75.987	71.780	49.263
Asse 3 – Sviluppo locale integrato	595	0	9.517	20.090
Altre azioni	184	2.421	796	823
Totale spese realizzate	111.555	114.447	127.786	148.206
Impegni esercizi precedenti	85.344	55.004	49.365	23.187
Nuovi impegni	26.211	59.443	78.421	125.019
<i>Aiuti al reddito di mercato e interventi</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>
Seminativi	183.343	171.282	159.904	157.768
Zootecnia	12.722	17.731	34.866	17.000**
Ortofrutta				
fresca	26.487	35.006	37.177	42.695
trasformata	65.258**	65.258	65.832	72.286
Altre erogazioni Agea***	45.909	45.909	45.909	49.712
Totale finanziamenti OCM	333.719	335.186	343.688	322.460
Totale Finanziamenti (PAC+PRSR)	445.274	449.633	471.474	470.666

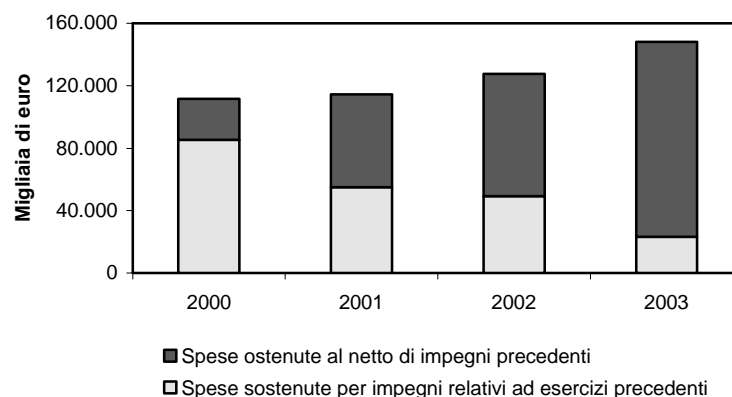
*I dati al 2003 sono provvisori. ** Il dato è una stima. *** I dati 2000-2002 sono una media del triennio.

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

terventi di mercato, è scesa da oltre 183 milioni nel 2000 a circa 158 milioni nel 2003. Fra gli interventi delle diverse OCM si assiste invece ad un trend crescente per quanto riguarda gli aiuti alla zootecnia che sono passati da quasi 13 milioni di euro nel 2000 a quasi 35 milioni di euro nel 2002, quando forte è stato l'intervento collegato alla crisi della carne bovina in relazione alla BSE. Gli interventi relativi all'OCM ortofrutta, sia fresca che trasformata, hanno anch'essi fatto registrare un notevole incremento. In particolare per la frutta fresca i finanziamenti sono passati da 26 a 42,6 milioni di euro mentre per l'ortofrutta trasformata (prevalentemente il pomodoro) gli aiuti hanno superato i 72 milioni di euro nel 2003. Nel complesso però gli aiuti alle diverse OCM finanziati dal FEOGA-Garanzia sono passati da 333 a 322 milioni di euro nel quadriennio considerato.

Nel corso del periodo 2000-2004 si assiste ad un forte segnale di riequilibrio tra le tipologie di interventi della PAC e soprattutto ad una minore incidenza degli aiuti diretti agli agricoltori. La riduzione degli aiuti ai redditi si ricollega in modo specifico, come vedremo, alla riduzione delle superfici e dei beneficiari interessati. Al contrario, l'aumento delle spese relative al

Fig. 13.1 - PRSR: Composizione della spesa pubblica per esercizio in Emilia-Romagna (2000- 2003)



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

PRSR è da collegare alla progressiva attivazione e finanziamento di tutte le misure previste dal piano, mentre i finanziamenti alle misure del precedente periodo di programmazione si sono progressivamente esauriti (fig. 13.1). Un breve esame dei cambiamenti intervenuti nel periodo 2000-2003 saranno descritti di seguito.

La riduzione degli interventi per gli aiuti al reddito (PAC seminativi) (tab. 13.2) è stata la conseguenza, come abbiamo accennato, del minor numero di domande presentate dai beneficiari che sono passate tra il 2000 e il 2003 da 50.449 a 42.596 con una riduzione di quasi 8.000 unità (-9%). Anche la superficie ammessa alle compensazioni si riduce passando da quasi 443 mila ettari nel 2000 ad un valore minimo nel 2002 di oltre 402 mila ettari, per risalire nel 2003 a oltre 415 mila ettari.

Nei quattro anni di applicazione del PRSR le spese destinate all'Asse 1,

Tab. 13.2 - PAC seminativi: Beneficiari e superfici in Emilia-Romagna (2000-2003)*

PAC - seminativi	2000	2001	2002	2003
Totale Beneficiari	50.449	48.531	46.819	42.596
Totale Superfici (ha)	442.788	418.868	401.828	415.506
Totale Compensazioni	183.343	171.282	159.904	157.768

* I dati al 2003 sono provvisori.

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

Tab. 13.3 - PRSR: Suddivisione della spesa per Assi (2000- 2003)

<i>Piano Regionale di Sviluppo Rurale</i>	<i>2000-2003</i>		
	<i>Spesa pubblica</i>	<i>Partecipazione UE</i>	<i>Investimenti privati</i>
Asse 1 – Investimenti	177.680	77.971	189.665
Asse 2 – Ambiente	289.300	146.333	0
Asse 3 – Sviluppo locale integrato	30.201	13.329	19.964
Altre azioni	4.223	1.217	
<i>Totale spese realizzate</i>	<i>501.994</i>	<i>238.624</i>	<i>209.628</i>
<i>Impegni esercizi precedenti</i>	<i>212.900</i>	<i>106.116</i>	<i>0</i>
<i>Nuovi impegni</i>	<i>289.094</i>	<i>132.509</i>	<i>209.628</i>

*I dati al 2003 sono provvisori

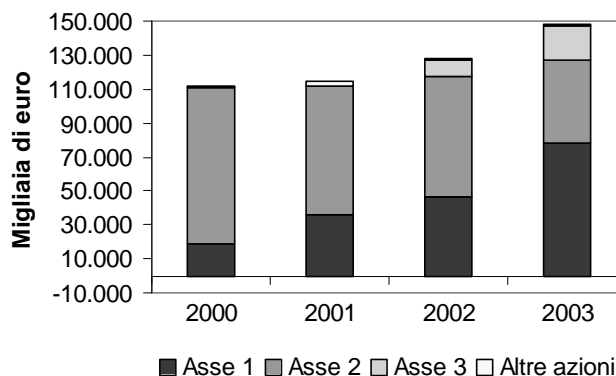
Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

relative alle misure rivolte agli investimenti aziendali e all'innovazione, crescono come previsto dal piano, passando da 18,5 milioni di euro del 2000 ad oltre 77 milioni di euro nel 2003. Un trend decisamente decrescente in termini di spesa ha riguardato le misure ambientali dell'Asse 2, che nel 2000 erano la parte più rilevante della spesa con oltre 92 milioni di euro, mentre nel 2003 scendono a circa 49 milioni di euro. La forte riduzione dei finanziamenti dell'Asse 2 è collegata all'esaurirsi delle vecchie misure agro-ambientali (ex misure di accompagnamento della riforma della PAC del 1992) prima della attivazione delle nuove misure ambientali. Da sottolineare inoltre il progressivo aumento di peso della spesa per le misure sullo sviluppo locale integrato dell'Asse 3, che nel terzo anno di applicazione, 2003, si attesta sui 20 milioni di euro (tab. 13.1).

Nel quadriennio 2000-2003 la spesa pubblica complessiva per interventi strutturali ha raggiunto quasi 502 milioni di euro, ed il contributo dell'Unione europea è stato di circa 239 milioni di euro, mentre consistente è stato anche quello privato che ha raggiunto i 210 milioni di euro. Il contributo pubblico e quello dell'Unione europea vengono destinati in gran parte alle misure dell'Asse 2 (relative all'ambiente), rispettivamente per circa 289 milioni di euro e 146 milioni di euro (tab. 13.3). I contributi privati vanno invece principalmente (190 milioni di euro, il 90,5% del totale) alle misure di investimento e innovazione relative all'Asse 1 (fig. 13.2).

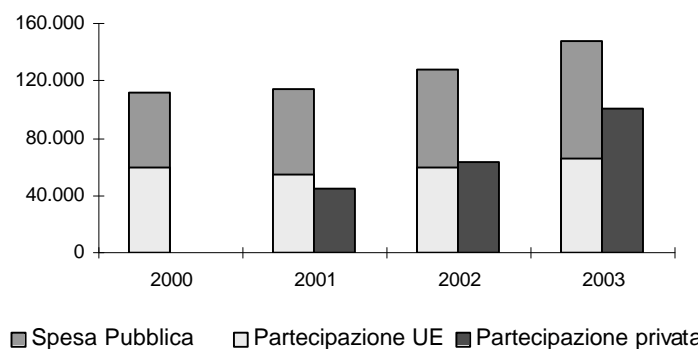
Nei quattro anni di applicazione del PRSR, inoltre, aumentano notevolmente i finanziamenti dei privati, che nel 2003 superano i 100 milioni di euro, mentre quelli dell'Unione europea si mantengono circa sugli stessi livelli (fig. 13.3).

Fig. 13.2 - PRSR: Spesa per Assi in Emilia-Romagna (2000-2003) (.000 di euro)



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

Fig. 13.3 - PRSR: Spesa pubblica, privata e fondi UE - Emilia-Romagna (2000-2003) (.000 di euro)



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

13.2. L'analisi e la valutazione degli interventi strutturali realizzati con il PRSR

Il Piano regionale di sviluppo rurale, che assomma gli interventi strutturali e di sviluppo rurale finanziati nel settore agricolo dall'Unione europea, ha l'obiettivo globale di "accrescere la competitività delle imprese, mantenendo la coesione e l'integrazione dei sistemi socio-economici territoriali e favorendo la salvaguardia delle risorse ambientali", accompagnando l'evoluzione

differenziata delle diverse realtà agricole presenti in regione, grazie alla valorizzazione dei punti di forza specifici di ciascuna e ad un'integrazione virtuosa fra tutela dell'ambiente e sviluppo socio-economico.

Il Piano si articola in tre Assi principali, che rispondono alle seguenti priorità:

- Asse 1 - sostegno all'ammodernamento e alla diversificazione della struttura produttiva, di rilevanza strategica per l'agricoltura intensiva;
- Asse 2 - promozione di attività agricole eco-compatibili, rafforzando la valenza ambientale dell'agricoltura;
- Asse 3 - supporto allo sviluppo locale tramite interventi integrati, finalizzato ad incentivare l'agricoltura tipica di pregio e lo sviluppo organico delle aree rurali.

Nel periodo di programmazione 2000-2006 la dotazione finanziaria complessiva del PRSR è di 836.688.076 euro in termini di spesa pubblica di cui 386.700.000 euro di fonte comunitaria. L'impegno finanziario previsto a carico dei soggetti privati è di 430.741.560 euro che porta ad una spesa complessiva prevista di euro 1.267.429.636. Se si considerano le risorse finanziarie complessive, il 52% sono state destinate all'Asse 2, il 37% all'Asse 1 e circa l'11% all'Asse 3.

Va sottolineato che ben il 30% delle risorse totali (233.805.316 euro in termini di spesa pubblica, di cui 116.798.392 euro di quota FEOGA) sono destinate al pagamento degli impegni assunti nel periodo 1994-99 per le azioni del Reg.(CEE) n.2078/92 e Reg.(CEE) n.2080/92 (impegni agroambientali e forestazione). Pertanto se si riconsidera il peso dei singoli assi sulle risorse effettivamente libere, si vede che il peso maggiore è assunto dall'Asse 1 con il 51%, mentre l'Asse 2 si riduce al 33% e l'Asse 3 si attesta sul 14%.

Lo stato di attuazione

Il processo di attuazione, in linea generale, non ha evidenziato la necessità di apportare modifiche sostanziali rispetto all'impostazione originaria, anche sotto l'aspetto della distribuzione delle risorse finanziarie. Le modifiche apportate hanno riguardato lievi correttivi al contenuto di alcune schede di Misura, per migliorarne l'attuazione e, in alcuni casi, per ampliare le tipologie di interventi ammesse a contributo. Il primo elemento da evidenziare è la notevole velocità di attuazione delle misure previste; infatti, a meno di un incremento delle risorse disponibili per l'attuale periodo di programmazione, si prevede che nel corso del 2004 si concluderanno le fasi di presentazione ed ammissione dei progetti per 12 misure sulle 14 previste. Le misure che prevedono approvazione di domande oltre al 2004 sono le misure 1.c "For-

mazione” e 2.i “Altre misure forestali” limitatamente al 2005, e la misura 2.e “Zone svantaggiate”, fino al 2006.

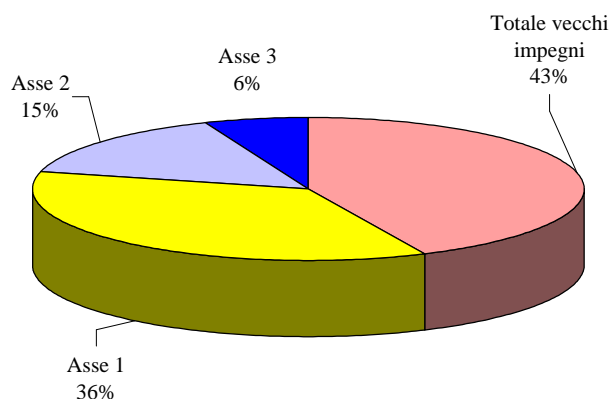
Nel paragrafo precedente abbiamo analizzato l’andamento generale delle spese effettuate dal Piano Regionale dal 2000 al 2003. Nel presente paragrafo, a quattro anni dall’avvio della programmazione, effettueremo alcune valutazioni in merito allo stato di attuazione del programma nel suo complesso, sia in termini di efficienza sia di efficacia dell’azione amministrativa.

L’andamento della spesa del PRSR (2000-2003)

Le risorse complessivamente erogate dal 2000 al 2003 ammontano a circa 502 milioni di euro di cui il 57% destinato al pagamento degli impegni derivanti dall’attuazione delle nuove misure e il 43% degli impegni assunti con la passata programmazione. Fra gli interventi della nuova programmazione le misure dell’Asse 1 presentano la maggiore velocità di spesa e incidono sia rispetto agli altri interventi in termini relativi, con il 36% della spesa complessiva, sia rispetto alla disponibilità totale, con il 58% dei fondi già erogati. Gli altri Assi incidono in misura significativamente minore sulla spesa del periodo (fig. 13.4). Per i vecchi impegni, che fanno riferimento prevalentemente alle misure di accompagnamento del periodo 1994-1999 (Agroambiente e Forestazione agricola), sono state erogate oltre il 90% delle spese che ricadevano sul PRSR.

Nel complesso il Piano ha già erogato il 60% dei fondi previsti per l’intero periodo di programmazione. Nei primi quattro anni sono state utilizzate risorse aggiuntive pari a 18,54 milioni di euro in termini di quota

Fig. 13.4 - PRSR: Ripartizione percentuale delle risorse erogate nel periodo 2000-2003 per assi



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

FEOGA e 31,40 milioni di euro in termini di spesa pubblica, rispetto alla quota di finanziamento assegnata dall'Unione europea all'Emilia-Romagna per tale periodo. Tali assegnazioni, al momento, costituiscono una anticipazione da recuperare a fine programmazione, ma, in caso del perdurare delle sottoutilizzazioni da parte delle altre Amministrazioni (europee e nazionali), parte di tali risorse potrebbero essere assegnate in aggiunta alla dotazione attuale del PRSR. Tale eventualità andrà verificata entro il 2005 per consentire l'assunzione di ulteriori impegni ed erogare i contributi entro il 2006, come prevedono le norme finanziarie del Feoga-Garanzia.

La misura che si è avvantaggiata della maggiore disponibilità di fondi è stata la 1.b "Insediamento dei giovani agricoltori", che ha complessivamente erogato 57 milioni di euro (il 73% della disponibilità totale) a fronte di una previsione iniziale di 23,45 milioni di euro per il periodo 2000-2003 (+144%). Nel corso del 2003 sono stati effettuati pagamenti per oltre 21 milioni di euro, recuperando totalmente il ritardo esistente fra l'epoca di insediamento e quella di effettiva erogazione di fondi.

Le altre misure con elevata velocità di spesa sono state la 1.a "Investimenti aziendali" e la 2.e "Zone svantaggiate", rispettivamente con il 60% e il 59% delle risorse disponibili totali. La percentuale di utilizzo dei fondi dell'Ex Reg.(CEE) n.2078/92, pari al 93%, è in relazione alla durata degli impegni assunti che, ad eccezione di quelli di natura ventennale, sono arrivati a conclusione nel corso del 2003 (tab. 13.4).

Lo stato degli impegni assunti

Nel periodo 2000-2003, per le sole nuove misure, sono state approvate quasi 14.500 domande, per una spesa pubblica di 422,3 milioni di euro (tab. 13.5). Da sottolineare che per le Misure 2.e (Indennità compensativa - Zone svantaggiate) e 2.f Misure agroambientali, considerata la particolare natura delle misure, non vengono inserite le conferme annuali, pertanto il numero di domande considerate si riferisce alla media delle domande presentate negli anni di impegno. Gli impegni assunti coprono il 71% della disponibilità finanziaria al netto delle risorse destinate al pagamento di vecchi impegni.

Particolarmente elevata risulta la percentuale di risorse impegnate nelle misure dell'Asse 1 (84%) con punte del 98% per la misura 1.b (insediamento giovani). In questa misura in particolare, a fronte della scelta di ammettere a finanziamento tutte le domande idonee (100% di accoglimento delle domande ammissibili), in assenza di risorse aggiuntive si prospetta la situazione che si è verificata nel periodo di programmazione 1994-1999, ovvero tre anni con l'impossibilità di sostenere nuovi insediamenti per i giovani agricoltori.

Tab. 13.4 - PRSR: Andamento della spesa - Pagamenti erogati nel corso dell'anno finanziario 2003 e totali del periodo 2000-2003*

Assi	Misure	Anno 2003*		Totale 2000-2003	
		spesa pubblica	partecipazione UE	spesa pubblica	partecipazione UE
Asse 1	Investimenti nelle aziende agricole	33.314.689	12.992.729	91.536.414	37.094.805
	Insedimento giovani	21.121.300	10.560.650	57.051.966	28.855.347
	Formazione	980.497	490.249	2.662.238	1.362.548
	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzaz.	22.542.885	8.453.582	26.809.613	10.348.248
Asse 2	Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	2.701.708	1.350.854	11.621.565	5.882.883
	Misure agroambientali	22.191.467	11.095.734	64.108.970	33.628.541
	Imboschimento superfici agricole	1.313.664	656.832	1.630.807	973.975
	Altre misure forestali			160.357	160.357
	Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura...			11.071	11.071
Asse 3	Commercializz. prod. agricoli qualità Rinn. e svil. villaggi e prot. cons. del patr. rurale	513.406	192.527	1.418.953	598.179
	Diversif. delle attività agricole	5.608.964	2.524.034	7.223.650	3.306.526
	Gestione risorse idriche	3.612.727	1.354.773	6.633.810	2.544.710
	Svil. migl. infrastrutture rurali	406.228	182.803	1.772.494	850.265
		9.948.453	4.476.804	13.152.447	6.028.896
	Valutazione	394.540	197.270	456.556	228.278
	Totale nuova programmazione	124.650.527	54.528.838	286.250.913	131.874.630
Pagamenti impegni 1994-1999	- Reg.(CEE) 2078/92	20.731.769	10.365.885	191.989.525	95.786.915
	- Reg.(CEE) 2079/92	71.502	35.751	620.047	310.290
	- Reg.(CEE) 2080/92	2.334.053	1.162.026	19.777.553	9.888.766
	Misure precedenti al 1992	60.000	15.000	513.137	129.755
	Misure transitorie (art.4 § 2 del reg.(CE) 2603/99)	368.458	92.115	3.253.806	859.011
	Liquidazioni contabili ed altro			411.155	225.002
	Totale spese pagate	148.206.309	66.199.615	501.993.826	238.624.385

* I dati relativi ai pagamenti del 2003 sono da considerarsi provvisori.

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

Nell'Asse 2, se si tiene conto dei soli impegni, la percentuale di risorse impegnate è molto inferiore (il 43%). Se per le misura 2.f e 2.h si tiene conto delle risorse necessarie a pagare gli impegni di natura pluriennale che maturano fino al 2006, le risorse impegnate dell'Asse salgono al 67% delle risorse disponibili per l'intero periodo di programmazione, con un 70% per la misura 2.f. Riguardo alla misura 2.i di forestazione non agricola, la velocità di attuazione risulta invece decisamente più bassa (45%). Le misure che presentano le maggiori criticità dal punto di vista finanziario sono, peraltro, le più significative in termini di obiettivi e peso finanziario, come si può osservare dalla figura 13.5.

Le cinque misure dell'Asse 3, al 2003, hanno impegnato complessiva-

Tab. 13.5 - PRSR: Numero di domande, contributi impegnati dal 2000 al 2003 (dati provvisori per il 2003)

Misure	Domande	Contributo impegnato
1.a - Investimenti nelle aziende agricole	2.632	129.838.162
1.b - Insediamento giovani	5.509	77.873.068
1.c - Formazione	131	3.409.865
1.g - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzaz.	79	48.458.770
<i>Asse 1</i>	<i>8.351</i>	<i>259.579.865</i>
2.e - Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali*	1.621	11.482.310
2.f - Misure agroambientali *	3.062	65.149.057
2.h - Imboschimento superfici agricole	140	2.066.529
2.i - Altre misure forestali	175	7.998.855
<i>Asse 2</i>	<i>4.998</i>	<i>86.696.751</i>
3.m - Commercializz.prod.agricoli qualità	87	4.443.369
3.o - Rinn. e svil. villaggi e prot. cons. del patr.rurale	152	14.870.969
3.p - Diversif. delle attività agricole	475	20.264.229
3.q - Gestione risorse idriche	14	6.630.851
3.r - Svil.migl.infrastrutture rurali	418	28.236.115
<i>Asse 3</i>	<i>1.146</i>	<i>74.445.533</i>
Valutazione	6	1.573.014
Totale	14.495	422.295.163

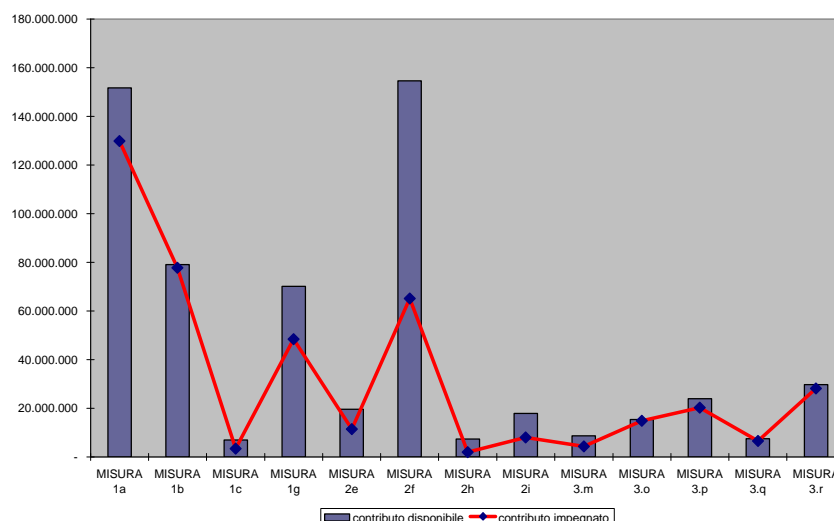
* Numero di domande è diviso per gli anni di impegno.

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

mente l'87% delle risorse, con forti differenze fra le misure che vanno da un minimo del 50% della misura 3.m di commercializzazione dei prodotti agricoli, ad un 95% della misura 3.r relativa allo sviluppo ad al miglioramento delle infrastrutture rurali. Considerando l'efficienza della spesa, ovvero il rapporto fra risorse impegnate e risorse erogate, si conferma l'ottima performance anche in termini di velocità di erogazione. Complessivamente sono state erogate il 68% delle risorse impegnate nel quadriennio considerato. Anche per tale parametro si osservano differenze fra i tre assi prioritari: i valori più elevati si sono avuti per le misure dell'Asse 2 con una media dell'89%, mentre quelli più bassi si riscontrano nelle misure dell'asse 3 con una media del 41%.

L'elevata efficienza finanziaria dimostrata dalla Regione, è frutto del lavoro di coordinamento e sorveglianza costante dello stato di attuazione finanziaria effettuato della Regione. Ma soprattutto dall'efficienza organizzativa dimostrata dalle Province e dalle Comunità Montane, nonché dall'AGREA, che in questo anno ha dovuto affrontare il sovraccarico delle attività concen-

Fig. 13.5 - PRSR: Confronto fra risorse disponibili totali e risorse impegnate fino al 31/12/2002



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

trato a fine esercizio finanziario, anche a causa del ritardo con cui sono state rilasciate le ultime autorizzazioni ad effettuare pagamenti oltre la quota assegnata.

La distribuzione territoriale degli interventi

Per fornire alcuni elementi di riflessione sull'attuazione del PRSR a livello territoriale di seguito è stata analizzata la distribuzione delle risorse e delle domande per fasce altimetriche (la definizione di pianura, collina e montagna fa riferimento alla classificazione Istat) e per Ente Territoriale (Province e Comunità montane). Tali analisi prendono in considerazione le domande ammesse nel periodo 2000-2002 (i dati al 2003 sono ancora in corso di elaborazione) relative alle sole nuove misure, senza considerare gli impegni già assunti con la vecchia programmazione (Reg.(CEE) n.2078/92 e n.2080/92). Nell'analisi per fasce altimetriche non viene considerata la Misura 1.c, in quanto l'applicazione di livello provinciale non consente la suddivisione degli interventi per comuni, mentre per la misura 1.g e per le misure dell'Asse 3 le elaborazioni sono state effettuate in base alla localizzazione dell'intervento riportata nelle domande. Tutti i dati finanziari si riferiscono alla spesa pubblica concessa.

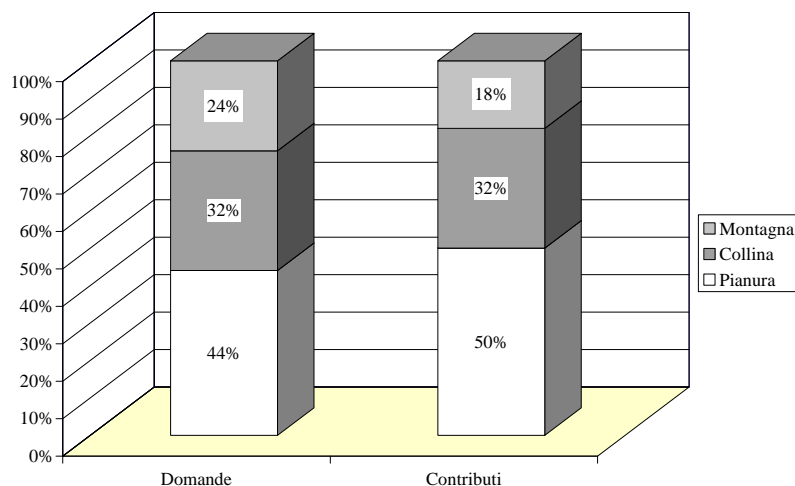
La suddivisione per fasce altimetriche

Nel triennio considerato (2000-2002), rispetto al totale regionale, il 44% delle domande ed il 50% delle risorse hanno interessato aziende situate in pianura, mentre il peso delle aree collinari è stato del 32% per entrambi i fattori considerati, quello della montagna del 24% in termini di domande e del 18% in termini di contributi ammessi (fig. 13.6). Si può osservare come, passando dalle aree di pianura a quelle di montagna, l'andamento decrescente del peso delle domande è sensibilmente minore rispetto a quello delle risorse ammesse. La tendenza appare in relazione con la dimensione economica dei progetti e con la differente incidenza delle misure. Minore appare, invece, la correlazione con la diversa distribuzione della SAU e del numero di aziende nelle aree considerate.

In confronto con i dati del Censimento dell'agricoltura, mentre il numero delle aziende e la SAU, in pianura, incidono rispettivamente per il 60% e il 64%, per le stesse aree il numero di domande incide per il 44% e l'entità delle risorse ammesse per il 50%. In montagna l'andamento è opposto: sia le domande sia i contributi sono percentualmente superiori rispetto ai parametri statistici (14% e 11% rispettivamente) per numero di aziende e SAU a fronte del 24 e 18% per domande e contributi concessi.

Anche l'analisi della distribuzione del peso finanziario delle singole misure nelle diverse aree rispetto al dato complessivo fornisce indicazioni inte-

Fig. 13.6 - PRSR: suddivisione per fasce altimetriche delle domande e dei contributi (2000-2002)



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

Tab. 13.6 - PRSR: Distribuzione delle domande e dei contributi ammessi per fasce altimetriche e per misure (triennio 2000-2002)

	Pianura		Collina		Montagna	
	numero domande	contributo concesso	numero domande	contributo concesso	numero domande	contributo concesso
Misura 1a	1.090	51.540.582	635	31.898.563	406	15.903.893
Misura 1b	3.075	38.340.891	1.213	18.097.346	564	9.258.236
Misura 1g	37	26.440.918	26	15.749.652	10	2.925.200
Asse 1	4.202	116.322.391	1.874	65.745.561	980	28.087.329
Misura 2e *	1	1.178	536	3.638.870	1.038	5.626.499
Misura 2f *	915	26.519.682	1.111	10.938.713	524	4.728.847
Misura 2f all.3	107	402.966	171	583.258	234	526.848
Misura 2h	62	1.196.262	42	478.650	10	75.539
Misura 2i	14	729.294	17	803.606	34	2.299.100
Asse 2	1.099	28.849.382	1.877	16.443.096	1.840	13.256.832
Misura 3m	19	1.074.439	15	634.628	6	236.829
Misura 3o	16	3.024.067	32	3.781.426	49	4.232.771
Misura 3p	106	4.346.717	90	3.028.605	33	1.299.504
Misura 3q	0	0	8	3.638.029	0	0
Misura 3r	16	4.112.852	113	6.901.714	139	8.660.280
Asse 3	157	12.558.076	258	17.984.403	227	14.429.384
Totale	5.458	157.729.848	4.009	100.173.059	3.047	55.773.545

* Numero di domande è diviso per anni di impegno

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

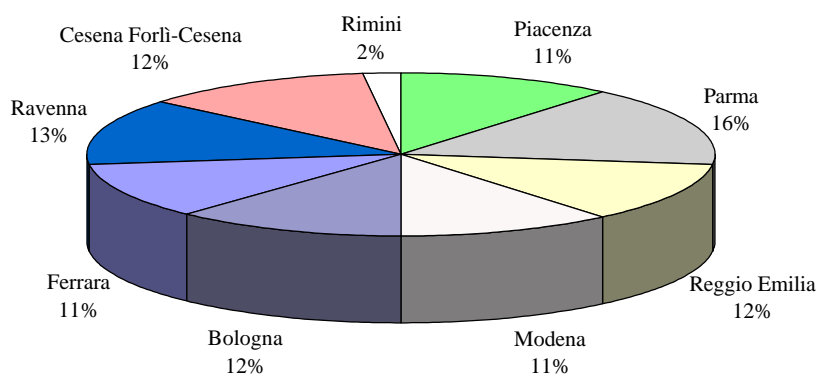
ressanti (tab. 13.6). Per l'Asse 1, il 55% delle risorse si concentra in particolare nelle aree di pianura e solo in minima parte in montagna (13%), mentre l'Asse 3 vede una netta prevalenza delle aree collinari e montane (rispettivamente con il 40% e il 32%). L'attuazione dell'Asse 2 assume una distribuzione più uniforme anche se nelle aree di pianura si concentra il 49% delle risorse. In termini di numero di domande l'andamento è del tutto analogo.

Confrontando il peso dei singoli Assi, si osserva che in tutte le aree il maggiore peso è assunto dall'Asse 1, in coerenza con la ripartizione delle risorse prevista dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale, anche se i tre ambiti territoriali presentano scostamenti anche significativi rispetto alla media regionale del triennio.

Gli enti territoriali

Complessivamente la distribuzione delle risorse, riferita all'intero Piano, è equilibrata fra le diverse Province (sempre superiore al 10% tranne che a Rimini con il 2%), con i valori più elevati a Parma (15%) e a Ravenna (13%). Le altre Province della regione hanno raggiunto valori compresi fra 11 e 12% (fig. 13.7).

Fig. 13.7 - Distribuzione percentuale dei contributi concessi fra le province



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

La provincia di Rimini, in particolare, presenta percentuali di applicazione delle varie misure molto basse, sempre al di sotto del 3% tranne che per la formazione (4%). Il peso della provincia nel PRSR è comunque in linea con i dati statistici regionali, che si attestano sul 3% in termini di SAU e sul 6% in termini di numero di aziende.

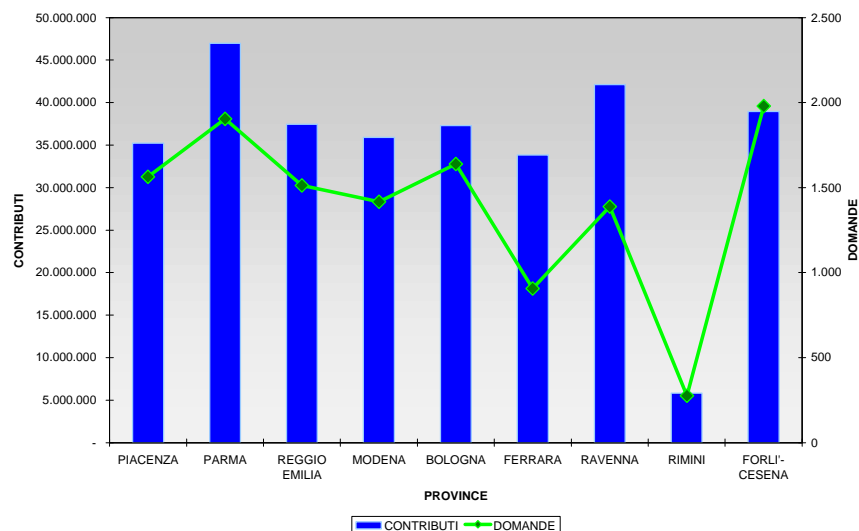
La divisione fra province occidentali (Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna) e orientali (le restanti 4 province) presenta complessivamente un 61% di contributi alla zona emiliana e un 39% alla zona romagnola, in linea con i dati statistici (60 e 40% per il numero di aziende, 77 e 23% per la SAU).

A livello di singola misura questa tendenza generale è diffusa, con valori compresi fra il 60% e il 70% per la zona occidentale (misure 1.a, 1.b, 2.f, 3.p, 3.q e 3.r), mentre in alcuni casi questa percentuale supera il 70% (misure 1.c, 1.g, 2.e, 2.i, 3.m e 3.o). In controtendenza la misura 2.h, con maggiore incidenza verso l'area orientale (53%) e l'azione 11 della misura 2.f (salvaguardia della biodiversità genetica) con il 61% verso la Romagna.

L'analisi delle risorse ammesse al finanziamento divise per Asse del PRSR evidenzia come l'Asse 1 sia stato applicato con maggiore intensità nella provincia di Parma (16%); su questo dato incide certamente l'entità considerevole della misura 1.g, con valori equilibrati sopra al 10% per le altre province tranne Rimini, l'Asse 2 soprattutto a Ravenna (19%), Forlì (16%) e Bologna (15%) e infine l'asse 3 con intensità fra il 14 e il 15% nelle province più occidentali (Piacenza, Parma e Reggio Emilia) e a Ferrara (fig. 13.8).

Entrando nel merito dell'attuazione delle singole misure fra le province si

Fig. 13.8 - PRSR: Numero di domande e contributi concessi per province (triennio 2000-2002)



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

possono fare alcune osservazioni. Relativamente agli investimenti nelle aziende agricole e insediamento giovani, la distribuzione delle domande ammesse e dei contributi delle due misure sono simili. Per la misura 1.a i valori più alti sono stati raggiunti nelle province di Modena (15% del numero di domande) e Forlì (16%), mentre per la misura 1.b sono state le province di Ravenna (15%) e ancora Forlì (14%) ad assorbire il maggior numero di domande. La provincia di Rimini, per entrambe le misure, ha ammesso il minor numero di domande (2%). Anche i contributi ammessi per le varie province seguono questi andamenti, tranne a Piacenza e Parma dove per la misura 1.a sono stati impegnati più contributi (rispettivamente il 10 e 14%) rispetto al numero di domande (8 e 10%). Complessivamente, le distribuzioni sono abbastanza simili alle percentuali del numero di aziende regionali per provincia.

Per quanto riguarda la formazione, la misura è stata applicata in larga misura nella provincia di Modena (24% delle domande, 15% dei contributi) e nelle province di Bologna e Piacenza. In Romagna le ammissioni sono state scarse, in particolare a Forlì (4% delle domande e 8% delle risorse), a Rimini e a Ravenna.

In merito all'agroindustria (1.g), le maggiori percentuali di applicazione sono state riscontrate nell'area emiliana ed in particolare nella provincia di

Parma (27% di domande e 25% di contributi). Ravenna è l'unica provincia dell'area orientale a raggiungere il 14% dei contributi, anche se su un numero esiguo di domande (8%). A Rimini non è stato ammesso alcun progetto, mentre a Bologna, Ferrara e Forlì le ammissioni sono state più scarse (attorno al 7-8%).

Per l'indennità compensativa, anche per la misura 2.e la provincia di Parma ha assorbito le maggiori quantità di domande (28%) e risorse (25%), seguita da Reggio Emilia e da Forlì, entrambe attorno al 20%. Piacenza e Modena si fermano fra il 10 e il 15%, mentre per le altre province, molto meno vocate per la zootecnia, l'applicazione della misura è stata più scarsa.

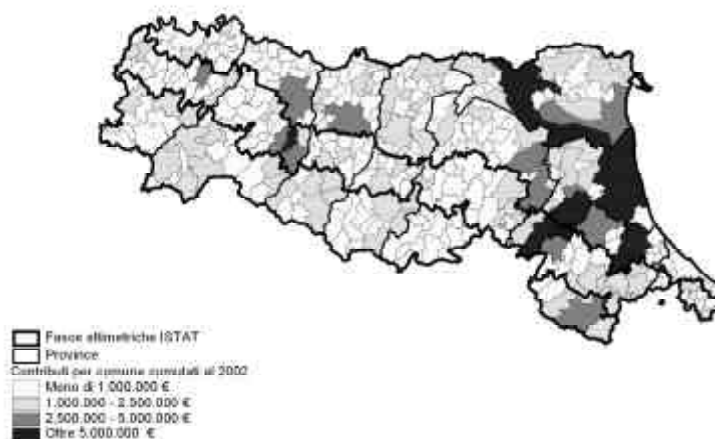
Per le misure agroambientali, la Provincia di Bologna ha raggiunto livelli elevati (19% di domande e 17% di contributi, seguita da Forlì (18% e 15%). A Parma e Piacenza è stato ammesso un elevato numero di domande (16%) corrispondente ad un 8% di contributi, mentre a Ferrara e Ravenna, al contrario, a poche domande (rispettivamente 4% e 9%) corrispondono il 14% e il 25% dei contributi. L'applicazione più scarsa si è verificata a Rimini, Modena e Reggio Emilia.

Riguardo alla misure forestali, la misura 2.h ha raggiunto i livelli più elevati nelle province di Forlì (25% di domande, 18% di contributi), Bologna e Ferrara (entrambe attorno al 18%). Al contrario, la misura 2.i è stata applicata fortemente nella provincia di Parma (25% di domande, 29% di contributi) e, con valori sensibilmente inferiori, a Modena (attorno al 20%) e Reggio Emilia (18% domande, 13% contributi).

Infine, nell'ambito delle misure dell'asse 3 si è verificata una certa "specializzazione" delle province per le singole misure. La 3.m è stata applicata al 48% nel territorio di Reggio Emilia, con discrete percentuali anche a Piacenza e Parma (superiori al 10%); la 3.o ha trovato un buon apprezzamento nelle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia (attorno al 20%), con un 18% di contributi a Ferrara; la 3.p soprattutto a Bologna (oltre il 20%) e a Ravenna; la 3.q quasi esclusivamente a Ravenna (38% di domande e 64% di contributi); la 3.r a Forlì (20%) e Piacenza, con buoni livelli anche a Parma e Ferrara.

La distribuzione per comuni (fig. 13.9) evidenzia che, sia in termini di domande sia di contributi, le iniziative finanziate nell'ambito del Piano regionale di sviluppo rurale si concentrano maggiormente nelle aree caratterizzate dalla presenza di distretti produttivi molto specializzati – la filiera zootecnica nell'area occidentale, quella frutticola nell'area orientale – mentre l'intensità di attuazione diminuisce nelle aree caratterizzate dalla presenza di sistemi agricoli meno specializzati.

Fig. 13.9 - PRSR: Distribuzione dei contributi per comuni (triennio 2000-2002)



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

Le caratteristiche delle imprese agricole finanziate

Anche l'analisi delle tipologie di beneficiari è basata sulle domande ammesse nel periodo 2000-2002. Le aziende agricole interessate da almeno un intervento finanziato con il PRSR sono complessivamente oltre 9.000, di queste l'80% è rappresentato da persone fisiche.

Considerando la SAU, la maggioranza delle aziende ha dimensione inferiore ai 20 ettari – con punte del 38% sotto i 10 ettari – mentre nelle classi di maggiori dimensioni si collocano solo il 18 % delle aziende (tab. 13.7).

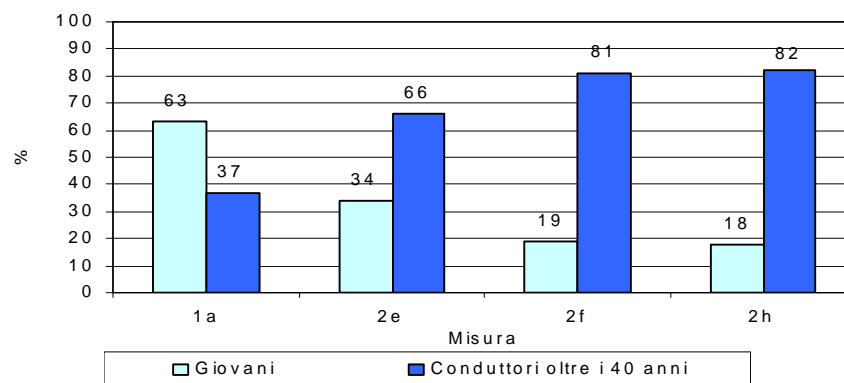
Per quanto riguarda le caratteristiche dei conduttori, riferita alle sole persone fisiche, si osserva che il 22% è rappresentato da donne, in linea con l'incidenza dell'imprenditoria femminile in agricoltura.

Tab. 13.7 - PRSR: Numero di aziende agricole per classi di SAU

<i>Classi SAU</i>	<i>Numero aziende</i>	<i>%</i>
Meno di 10 ha	3.477	38
Da 10 a 20 ha	1.940	21
Da 20 a 50 ha	2.186	24
Da 50 a 100 ha	745	8
Oltre 100 ha	720	8
Totale	9.068	100

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

Fig. 13.10 - PRSR: Giovani agricoltori: percentuali di conduttori delle aziende beneficiarie con età pari o inferiore a 40 anni per misura (anno 2002)



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

La percentuale di conduttori al di sotto dei 40 anni, le cui aziende sono state beneficiarie degli aiuti del Piano (riferita al solo anno 2002), è risultata pari al 36%, nettamente superiore alla media regionale e nazionale sulla presenza di giovani in agricoltura (9%). La situazione, letta per singola misura, evidenzia una elevata disomogeneità fra le diverse misure: la 1.a ha sempre il valore più elevato (63%), mentre 2.e e 2.f presentano rispettivamente valori del 34% e del 19 %, mentre la misura 2.h, presenta la percentuale più bassa di aziende condotte da giovani, pari al 18% (fig. 13.10). In tale elaborazione non si è tenuto conto della misura 1.b destinata all'insediamento di giovani agricoltori per non sovrastimare l'incidenza dei giovani sul totale dei beneficiari.

Le indicazioni derivanti dall'attività di valutazione

Il rapporto di valutazione intermedia del Piano di Sviluppo rurale della Regione Emilia-Romagna 2000-2006, è stato elaborato dall'Ati Agriconsulting S.p.A. - Ervet in qualità di Valutatore indipendente, in linea con quanto previsto dalla normativa comunitaria, a seguito dell'incarico conferito dell'ottobre 2002, previa selezione con appalto concorso di livello europeo. Il rapporto illustra i risultati delle attività di indagine e di analisi svolte dal Valutatore soprattutto nel corso dell'anno 2003. L'attività di valutazione intermedia, oltre a verificare l'attualità e la coerenza degli obiettivi del documento di programmazione regionale in relazione con i bisogni di intervento presenti nel contesto regionale, verifica l'efficacia e l'efficienza delle attività svolte per l'avvio e l'attuazione del Piano nel primo

triennio, nonché i primi risultati ottenuti rispetto agli obiettivi del Piano, attraverso la determinazione dei legami di “causalità” tra input ed effetti prodotti.

Di seguito vengono sinteticamente riportate le principali conclusioni e raccomandazioni contenute nel rapporto di valutazione.

L’analisi dell’adeguatezza e qualità della gestione e delle modalità di attuazione del Programma non evidenzia criticità. Sia la quantità e la qualità della domanda, che le fasi di erogazione dei contributi raggiungono livelli di notevole efficacia. Segno che la macchina organizzativa predisposta per l’attuazione svolge il suo mandato in maniera efficiente, sia nella fase di animazione e diffusione dei contenuti del Piano, sia nella fase di predisposizione delle domande e sia nella fase di redazione delle graduatorie che di pagamento. La Regione Emilia-Romagna ha adottato quale modalità organizzativa il modello “decentrato”, rispetto al quale l’amministrazione regionale mantiene la responsabilità del coordinamento del Piano, mentre tutto il procedimento amministrativo, dall’emanazione degli avvisi pubblici fino all’emissione degli elenchi di pagamento, è delegato a Enti sub-regionali.

La valutazione dell’efficacia delle procedure previste per l’attuazione del PRSR in relazione agli obiettivi del Piano, con particolare riguardo alla pertinenza dei criteri utilizzati per la selezione degli interventi, fornisce una preliminare riflessione rispetto alla scelta di attribuire capacità selettive agli Enti delegati. In linea di massima tale scelta, diminuendo la distanza tra Piano e territorio, amplifica la possibilità di individuare e cogliere le situazioni più “meritevoli” per capacità o bisogno, “potenziando” la capacità diagnostica e consentendo di adattare meglio i contenuti delle Misure alle esigenze specifiche dei singoli territori. A questo necessariamente consegue che, seppur con le debite differenze tra Ente ed Ente e tra Misura e Misura, siano stati definiti con maggiore approfondimento i criteri attraverso cui pervenire all’individuazione di soggetti (chi attua l’intervento) o ambiti (dove si attua l’intervento) che presentano maggior bisogno o potenzialità di sviluppo, rispetto alla definizione delle tipologie di intervento. Analogamente sembra che i criteri di ammissibilità e di selezione siano stati maggiormente rivolti a valutare l’intervento in se stesso, la sua funzionalità e razionalità tecnico-economica, la sua coerenza con i vincoli ed opportunità definiti dal Piano, puntando solo raramente, almeno in forma esplicita, a integrazioni con altri interventi aventi le stesse finalità.

In merito ai risultati ed agli effetti, visibili o stimati, il rapporto fornisce alcune preliminari risposte.

Il sostegno della Misura 1.a è stato orientato verso l’incremento della competitività delle imprese. Ma se la maggioranza degli interventi persegue

obiettivi anche di natura ambientale (70,5%), di salute e benessere degli animali e di miglioramento delle condizioni di lavoro (94%), più ridotti sono gli interventi volti al miglioramento qualitativo delle produzioni.

La Misura 1.b determina un numero di insediati rilevante rispetto agli obiettivi del Piano e, nelle aziende agricole oggetto di insediamento, si assiste ad un incremento dei livelli occupazionali e al raggiungimento di soddisfacenti redditi da lavoro agricolo. L'incentivo risulta però superiore alle effettive necessità (basse spese di avviamento) e la maggioranza degli intervistati si sarebbe insediata anche in assenza di premio.

Nella misura 2.e, l'indagine rileva una scarsa capacità dell'indennizzo per ettaro a compensare i minor redditi netti aziendali derivanti dagli svantaggi naturali; l'indicatore assume il valore medio del 2% anche se il suo valore aumenta al diminuire della dimensione economica dell'azienda.

Relativamente alle Misure Agroambientali, il dato generale che appare più significativo riguarda l'incidenza della superficie oggetto di impegno (SOI) rispetto alla superficie agricola utilizzata regionale (SAU). Considerando il territorio regionale nel suo insieme il rapporto SOI/SAU varia intorno al valore medio del 20%, se si includono anche le superfici interessate da impegni derivanti dal precedente periodo (Reg.(CE) n.2078/92), è invece del 6,5% se si considerano solo i nuovi impegni del PRSR (rispetto alla SAU I-stat).

La distribuzione territoriale della SOI nelle aree "preferenziali" (maggiormente sensibili perché vulnerabili ai sensi della direttiva "nitrati" o di elevato valore naturalistico o paesaggistico da salvaguardare), evidenzia alcune criticità; il rapporto SOI/SAU in queste aree è di poco inferiore (14,7%) a quello calcolato sulla SAU totale (14,9%), in particolare per quanto riguarda gli indicatori di erosione e di contaminazione chimica dell'acqua e del suolo. In definitiva, i meccanismi procedurali di selezione degli interventi non sono riusciti a determinare una loro maggiore concentrazione nelle aree più sensibili dal punto di vista ambientale. L'eccezione è rappresentata dai territori interessati dagli "accordi agroambientali" nei quali si riscontra un rapporto "SOIpref/SAUpref pari al 35%. Le prime elaborazioni sui livelli di impiego dei mezzi tecnici evidenziano alcune significative differenze (in diminuzione) tra aziende beneficiarie (Azioni 1 e 2) e non beneficiarie (convenzionali) specialmente per fertilizzanti e fitofarmaci. Sono anche positivi gli effetti rilevati sulla biodiversità campionata, con l'incremento di popolazioni di specie target dovuto alla sottrazione alla agricoltura di superfici importanti per la tutela della biodiversità.

Relativamente alle Misure Forestali lo stato di attuazione non ha ancora consentito di valutare gli effetti prodotti che verranno approfonditi nel pros-

simo rapporto. Va comunque sottolineata la limitatezza delle risorse disponibili determinata dall'influenza del peso degli impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione.

L'analisi valutativa condotta per la Misura 1.g rileva una proiezione positiva (+4%) per quanto concerne l'incidenza nell'utilizzazione di materie prime agricole rispondenti a norme di qualità. Riguardo l'utilizzazione di materie agricole di base, la proiezione stimata è in generale positiva (+17%): variazioni consistenti si prevedono nel comparto ortofrutticolo, dei cereali, nel settore lattiero caseario e in generale rispetto alla domanda di materie prime agricole che rispondono a norme di qualità (+22%).

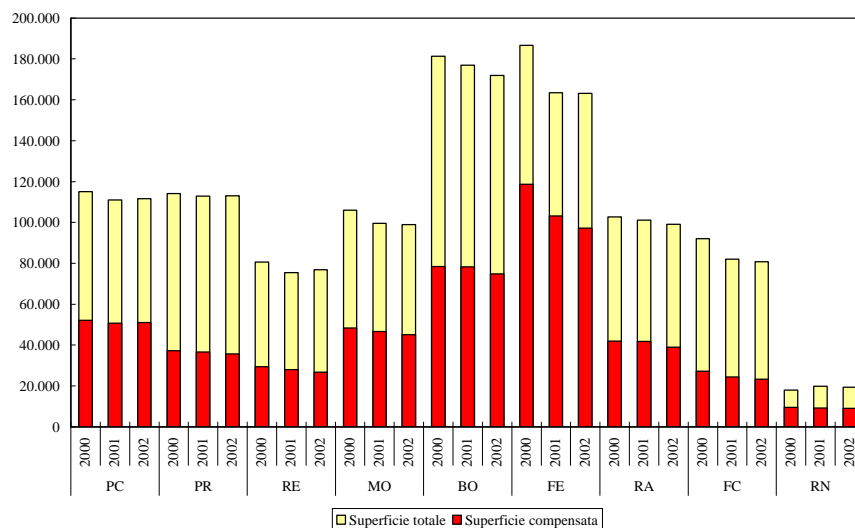
Lo stato di attuazione delle misure dell'Asse III, in ritardo rispetto ad altre misure di "investimento" non consente di valorizzare compiutamente indicatori in questa fase della valutazione. E' importante sottolineare la notevole risposta data dalle comunità locali – specialmente (anche se non solo) montane – alle opportunità di sviluppare interventi infrastrutturali che incidano sia sulla mobilità di persone e merci (le strade rurali), sia sulle stesse condizioni di vita e produzione (i serbatoi, le reti acquedottistiche, gli invasi). Si tratta infatti di una risposta che di per sé denuncia lo stato di carenza infrastrutturale delle aree più marginali del territorio e l'impatto positivo che l'attuazione di tali operazioni può determinare. Le misure attivate devono quindi trovare un equilibrio tra l'anima tradizionale/strutturale dell'Asse (riferita alle misure 3.o; 3q e 3r) e l'anima di carattere più innovativo (riferita alle misure 3p e 3m), salvaguardando le esigenze sia di carattere infrastrutturale, ma anche promuovendo in modo forte ed organizzato il ruolo dei soggetti privati come creatori di sviluppo e di lavoro. Da quanto sinteticamente esposto, emergono numerosi spunti di riflessione in merito all'obiettivo di migliorare l'efficacia delle azioni intraprese.

13.3. L'analisi degli aiuti ai produttori e gli interventi di mercato in applicazione delle OCM

Gli aiuti diretti ai produttori e gli interventi di mercato rappresentano, come abbiamo visto, uno degli interventi di maggiore rilievo a favore dell'agricoltura regionale. Nel presente paragrafo si analizzeranno in maggior dettaglio i finanziamenti concessi nel triennio 2000-2002, concentrando l'attenzione sulla loro distribuzione territoriale (province). I dati del 2003 non consentono per il momento questa disaggregazione territoriale.

Nel triennio 2000-2002, la quota maggiore dei finanziamenti ha riguardato l'OCM seminativi, con oltre 514 milioni di euro concessi sotto forma di

Fig. 13.11 - PAC seminativi: superficie a seminativi totale e compensata in Emilia-Romagna nel triennio 2000-2002 (dati in ettari)



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

pagamenti diretti, con una media di oltre 171 milioni annui, che hanno interessato in media ben 48.600 aziende.

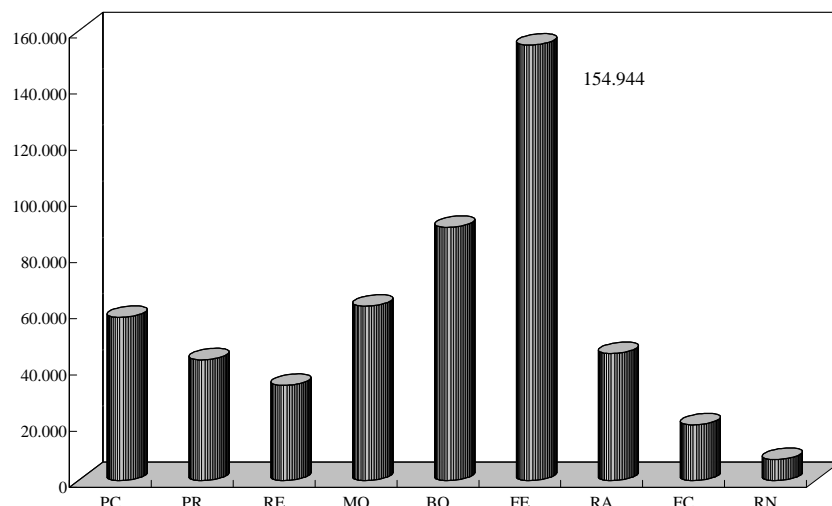
L'evoluzione temporale degli aiuti per seminativi mostra una riduzione significativa sia della superficie totale a seminativi che della superficie compensata.

A livello regionale la riduzione dal 2000 al 2002 risulta essere pari al 9% per la superficie totale e pari al 6% per la superficie compensata. La distribuzione della superficie compensata vede il prevalere della province di Ferrara e Bologna (97.000 e 75.000 ettari rispettivamente nel 2002). La provincia di Ferrara risulta anche quella con la maggiore percentuale della superficie compensata sulla superficie a seminativi (il 60%). A livello provinciale la riduzione della superficie compensata è stata più alta nelle province di Ferrara con il 18% e di Forlì-Cesena con il 14% (fig. 13.11).

Decisamente più ridotte sono le differenze dei valori relativi alla provincia della Bologna, che ha registrato riduzioni inferiori sia per quanto riguarda la superficie totale a seminativi (-5%) che la superficie compensata (-5%).

Analogamente a quanto accaduto per la superficie e anche per il numero dei beneficiari, si è verificata, a livello regionale, una riduzione nel triennio considerato del 7%. Anche per quanto riguarda l'importo degli aiuti diretti concessi a livello dell'OCM seminativi, si è assistito ad una significativa

Fig. 13.12 - PAC Seminativi: suddivisione delle compensazioni in Emilia-Romagna per le produzioni seminative nel triennio 2000-2002 (.000 di euro)



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

diminuzione a livello regionale pari al 13%, passati da 183 a quasi 160 milioni sempre dal 2000 al 2002. A livello provinciale la riduzione delle compensazioni è stata maggiore a Ferrara (-27%) e Forlì-Cesena (-18%). Nel complesso, nel triennio 2000-2002, gli aiuti diretti per la PAC seminativi sono stati oltre 514 milioni di euro, di cui quasi 155 milioni di euro hanno riguardato la provincia di Ferrara (il 30%), 90 milioni di euro la provincia di Bologna (il 18%) e 62 milioni di euro la provincia di Modena (il 12%) (fig. 13.12).

La distribuzione degli aiuti ai seminativi fra le diverse colture vede prevalere i contributi al sostegno della produzione cerealicola, ben l'80% dell'importo totale, concentrati principalmente nella provincia di Ferrara (con oltre 35 milioni di euro per anno) e nella provincia di Bologna (con oltre 25 milioni di euro per anno) (tab. 13.8). Valori nettamente inferiori si hanno per le altre province.

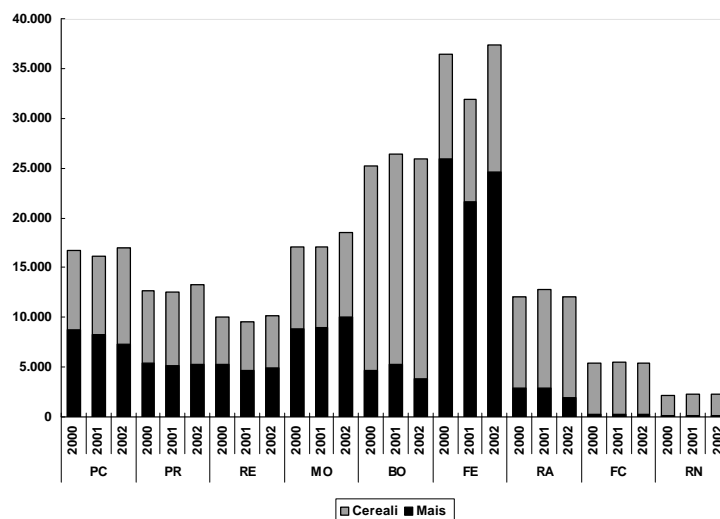
All'interno della produzione cerealicola, è rilevante la riduzione del sostegno alla produzione di mais dalle altre produzioni cerealicole; la figura 13.13 evidenzia come le compensazioni per i produttori di mais siano state concesse principalmente nella provincia di Ferrara, che ha fatto però registrare, al pari dell'intera regione ma in misura maggiore, un andamento altalenante, contraddistinto da una significativa diminuzione del 16% tra il 2001 ed il 2000 e da un aumento del 14% tra il 2002 ed il 2001. Nella provincia di

Tab. 13.8 - PAC Seminativi: aiuti concessi in Emilia-Romagna per le principali produzioni a seminativi nel triennio 2000-2002 (dati in migliaia di euro) - valori totali e media annuale

<i>Provincia</i>	<i>Cereali</i>		<i>Oleaginose</i>		<i>Proteiche</i>		<i>Set-Aside</i>		<i>Totale</i>	
	<i>totale</i> <i>2000/02</i>	<i>media</i> <i>2000/02</i>	<i>totale</i> <i>2000/02</i>	<i>media</i> <i>2000/02</i>	<i>totale</i> <i>2000/02</i>	<i>media</i> <i>2000/02</i>	<i>totale</i> <i>2000/02</i>	<i>media</i> <i>2000/02</i>	<i>totale</i> <i>2000/02</i>	<i>media</i> <i>2000/02</i>
Piacenza	49.716	16.572	4.341	1.447	171	57	3.827	1.276	58.062	19.354
Parma	38.522	12.841	2.442	814	52	17	1.946	649	42.971	14.324
Reggio Emilia	29.647	9.882	2.455	818	35	12	1.705	568	33.868	11.289
Modena	52.720	17.573	5.751	1.917	104	35	3.235	1.078	62.074	20.691
Bologna	77.515	25.838	6.503	2.168	952	317	5.022	1.674	90.097	30.032
Ferrara	105.557	35.186	35.892	11.964	152	51	8.558	2.853	154.944	51.648
Ravenna	36.838	12.279	4.664	1.555	1.249	416	2.394	798	45.180	15.060
Forlì-Cesena	16.255	5.418	2.368	789	646	215	571	190	19.841	6.614
Rimini	6.620	2.207	549	183	146	49	175	58	7.492	2.497
Emilia-Romagna	413.390	137.797	64.965	21.655	3.506	1.169	27.432	9.144	514.529	171.510

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

Fig. 13.13 - PAC seminativi: andamento delle compensazioni per il mais in Emilia-Romagna nel triennio 2000-2002 (.000 di euro)



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

Ferrara le compensazioni per il mais rappresentano quasi i due terzi di quelle complessive ai cereali, mentre decisamente inferiore è l'importanza del mais nella provincia di Bologna (circa il 15%) e nelle altre province della regione. La provincia di Modena è stata l'unica provincia a far registrare un andamento sempre crescente per quanto riguarda la voce mais, voce che è praticamente assente nelle province di Forlì-Cesena e Rimini.

Le compensazioni per le colture oleaginose si concentrano quasi esclusivamente nella provincia di Ferrara con quasi 12 milioni di euro all'anno. Le compensazioni per il set-aside sono rilevanti oltre che nella provincia di Ferrara (2,8 milioni di euro all'anno) anche a Bologna, Piacenza e Modena.

Gli interventi di sostegno a favore della produzione zootecnica contengono gli aiuti diretti concessi all'interno delle OCM carni bovine e ovi-caprine.

I finanziamenti concessi all'interno dell'OCM carne bovina hanno interessato nell'intero periodo oltre 28 mila aziende, valore in costante aumento nei tre anni considerati; tali beneficiari si collocano sostanzialmente nelle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia. Le superfici foraggiere interessate hanno superato abbondantemente una media annua di oltre 36 mila ettari, concentrate principalmente nelle province di Forlì-Cesena (29%), che ha registrato un incremento significativo del 40%, di Piacenza (21%) e di Bologna (20%).

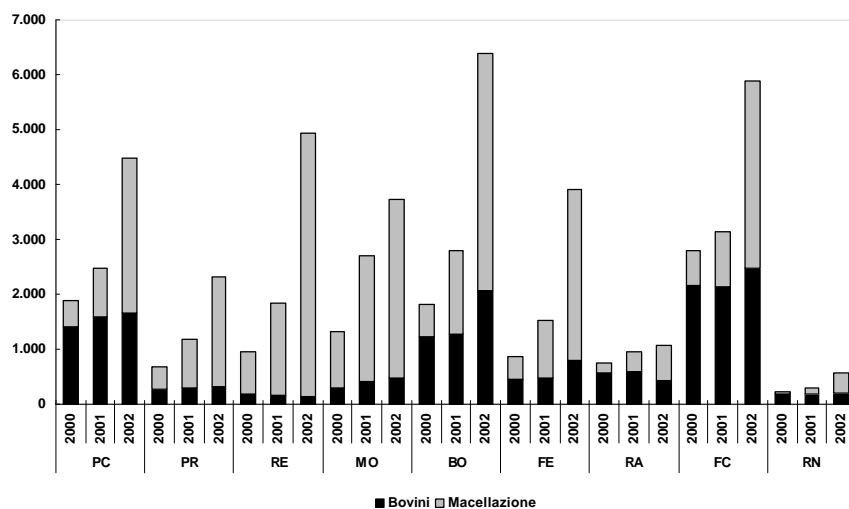
Tab. 13.9 - PAC Zootecnica bovini: aiuti diretti concessi in Emilia-Romagna nel triennio 2000-2002 (.000 di euro)

Provincia	Superficie foraggiera compensata (ha)		Importo Compensazioni (.000 euro)	
	totale 2000/02	media 2000/02	totale 2000/02	media 2000/02
Piacenza	23.392	7.797	8.827	2.942
Parma	8.859	2.953	4.179	1.393
Reggio Emilia	5.593	1.864	7.713	2.571
Modena	5.942	1.981	7.764	2.588
Bologna	22.386	7.462	11.012	3.671
Ferrara	3.595	1.198	6.301	2.100
Ravenna	5.145	1.715	2.774	925
Forlì-Cesena	31.864	10.621	11.814	3.938
Rimini	2.055	685	1.081	360
Emilia-Romagna	108.831	36.277	61.465	20.488

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

Le compensazioni concesse sono risultate pari ad oltre 61 milioni di euro nel triennio con una media annua di oltre 20 milioni (tab. 13.9). I finanziamenti maggiori (11 milioni) sono stati assegnati nelle province di Bologna e Forlì-Cesena (fig. 13.14); tali compensazioni sono state caratterizzate da un

Fig. 13.14 - PAC Zootecnica bovini: suddivisione dei pagamenti diretti in Emilia-Romagna nel triennio 2000-2002 (.000 di euro)



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

andamento crescente per ogni provincia, soprattutto per quanto riguarda i premi concessi per la macellazione, i quali hanno registrato un marcato incremento nel 2002, come conseguenze della crisi BSE del 2001.

All'interno dell'OCM ovi-caprini, le aziende beneficiarie sono risultate complessivamente quasi 3.000 per un importo complessivo di quasi 4 milioni di euro. La provincia di Forlì-Cesena è risultata la maggiore beneficiaria con oltre 1,2 milioni di euro ricevuti.

Nell'ambito dell'OCM ortofrutta sono stati 295 i milioni di euro concessi, di cui quasi 100 per il settore fresco ed i restanti 196 per il settore trasformato, con una media annua, rispettivamente di oltre 33 ed oltre 65 milioni di euro. Nell'analizzare tali dati a livello territoriale bisogna però tenere presente che nella suddivisione di questi pagamenti si fa riferimento alla sede legale della OP destinataria dell'aiuto. Di tale importo, oltre 120 milioni hanno riguardato la provincia di Parma ed oltre 100 la provincia di Bologna.

A completare il quadro degli aiuti concessi dalle varie OCM a livello regionale, vanno considerati i 15,5 milioni medi annui concessi nell'ambito dell'OCM foraggi essiccati, di cui 10 sono stati assegnati nelle province di Ferrara e Ravenna, i quasi 25 milioni di euro annui concentrati prevalentemente nelle province di Parma e Reggio Emilia per l'ammasso formaggi, i 2,1 milioni di euro medi annui per il settore dell'olio e del tabacco ed i 3,3 milioni di euro medi annui per gli aiuti speciali che riguardano il grano duro, le colture proteiche ed il riso.

Le analisi precedenti hanno permesso di ripartire i diversi interventi a livello provinciale. Considerando dunque i dati disponibili, si è cercato di individuare un valore numerico totale che potesse rappresentare il totale dei finanziamenti concessi all'interno della PAC (primo pilastro) sotto forma di aiuti diretti e sostegni di mercato. Bisogna però sottolineare, come tale dato sia solo una stima, anche alla luce delle difficoltà legate al reperimento ed al confronto dei diversi dati provenienti anche da fonti diverse.

La stima del dato finale di aiuti concessi nel periodo 2000-2002 a livello regionale risulta essere pari ad un milione di euro, con una media annua di 337 milioni concessi (tab. 13.10). Nella figura 13.15 tale importo complessivo è stato suddiviso in base alle OCM considerate.

Il grafico ci permette di osservare, come ben il 51% del totale dei pagamenti concessi sotto forma di aiuti diretti ai produttori agricoli abbia riguardato l'OCM seminativi; mentre nel complesso la zootecnia (OCM bovini, ovicaprini) ha rappresentato il 6%, mentre il settore ortofrutticolo ben il 29% nel triennio 2000-2002.

Infine, i dati a disposizione sono stati utilizzati per svolgere un'analisi più approfondita, rispetto ai volumi degli aiuti concessi, anche a livello provin-

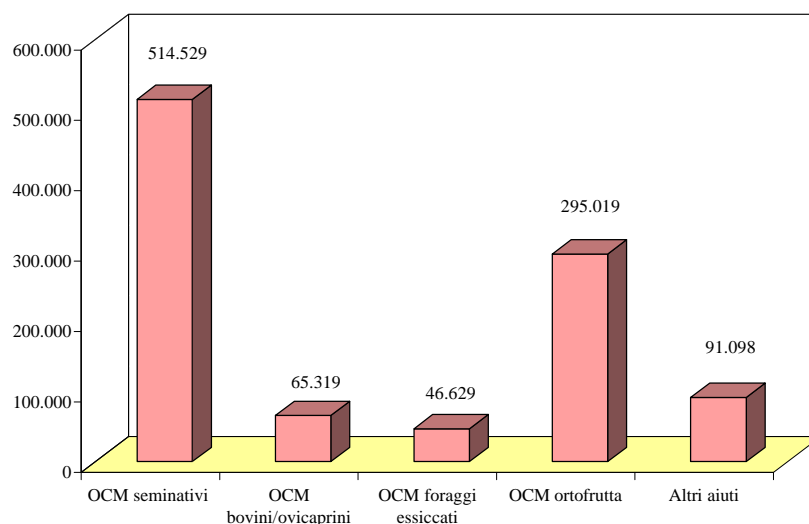
Tab. 13.10 - Somma dei pagamenti diretti concessi all'interno della PAC a livello regionale nel triennio 2000-2002

Provincia	Pagamenti diretti (totale 2000-2002)	Pagamenti diretti (media 2000-2002)
Piacenza	104.568	34.856
Parma	191.696	63.899
Reggio Emilia	61.743	20.581
Modena	92.070	30.690
Bologna	210.716	70.239
Ferrara	214.107	71.369
Ravenna	67.430	22.477
Forlì-Cesena	59.616	19.872
Rimini	10.647	3.549
Emilia-Romagna	1.012.593	337.531

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile per le OCM seminativi, bovini e ovicapriini; AGEA per le altre OCM analizzate.

ciale. L'importanza dei finanziamenti complessivi si presenta sistematicamente diversa a livello provinciale. Si può notare come gli importi concessi all'interno dell'OCM seminativi abbiano un ruolo rilevante nelle province di Piacenza (il 55%), di Modena e Ravenna (il 67%), di Reggio Emilia (il

Fig. 13.15 - PAC: Aiuti diretti e di mercato in Emilia-Romagna per OCM nel triennio 2000-2002 (.000 di euro)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile per le OCM seminativi, bovini e ovicapriini; AGEA per le altre OCM analizzate.

55%), e soprattutto di Ferrara (il 72%). Nelle altre province i finanziamenti maggiori provengono dal settore ortofrutticolo, con il 62% nella provincia di Parma, il 48% nella provincia di Bologna ed il 38% nella provincia di Forlì-Cesena (tab. 13.11).

13.4. Rilevanza e prospettive delle politiche comunitarie

La rilevanza delle politiche comunitarie

Le politiche comunitarie hanno destinato un volume consistente di finanziamenti pubblici all'agricoltura regionale. Nei paragrafi precedenti abbiamo esaminato i principali finanziamenti collegati alle politiche di aiuti e di mercato, il cosiddetto "primo pilastro", ed alle politiche strutturali e di sviluppo rurale, il "secondo pilastro". Nel complesso nel quadriennio 2000-2003 i finanziamenti hanno raggiunto 1.360 milioni di euro con una media di quasi 453 milioni all'anno. La loro rilevanza è stata messa in evidenza nei paragrafi precedenti con riferimento ai principali settori di intervento ed alla loro distribuzione territoriale.

Nei primi anni del nuovo millennio si è assistito a numerosi cambiamenti che hanno riguardato sia l'importanza relativa dei due grandi pilastri della PAC che la loro composizione interna. In particolare si è assistito ad un parziale riequilibrio dei finanziamenti fra primo e secondo pilastro.

Nel PRSR si è registrata un'accelerazione della spesa concentrando l'80% degli impegni previsti nel primo triennio di attuazione. Nei finanziamenti delle OCM si è verificato invece una riduzione consistente dei finanziamenti ai seminativi (aiuti ai redditi) passati da oltre 183 milioni nel 2000 a meno di 158 nel 2003 (-14%), mentre sono costantemente aumentati quelli relativi all'ortofrutta fresca e trasformata, passati da quasi 92 milioni a quasi 115 milioni (+25%) sempre nello stesso periodo. I contributi alla zootecnia hanno invece subito forti oscillazioni per la maggiore incidenza che le macellazioni hanno avuto nel 2001 e 2002 in conseguenza della crisi della BSE.

L'importanza dei finanziamenti collegati alle politiche comunitarie può essere maggiormente apprezzata se riferita, per semplicità, ad alcuni parametri dell'agricoltura regionale. In particolare i finanziamenti assumono un valore diverso se riferiti al valore della produzione agricola regionale, alla superficie, oppure all'occupazione agricola.

Per il periodo 2000-2003, il valore complessivo dei finanziamenti collegati alle politiche comunitarie rappresentano il 12% del valore del totale della produzione agricola vendibile dell'Emilia-Romagna. I finanziamenti che più direttamente sono collegati alla produzione, quelli relativi al primo pila-

Tab. 13.11 - Totale finanziamenti ricevuti dalle province nel triennio 2000-2002 (dati .000 di euro)

	<i>Piacenza</i>	<i>Parma</i>	<i>Reggio Emilia</i>	<i>Modena</i>	<i>Bologna</i>	<i>Ferrara</i>	<i>Ravenna</i>	<i>Forlì-Cesena</i>	<i>Rimini</i>	<i>Emilia-Romagna</i>
PAC seminativi	58.062	42.971	33.868	62.074	90.097	154.944	45.180	19.841	7.492	514.529
PAC ortofrutta	21.064	120.202	0	2.199	100.641	24.081	4.001	22.830	0	295.018
PAC zootecnica	9.120	4.478	8.147	8.020	11.521	6.561	3.060	13.072	1.340	65.319
Altri finanziamenti Agea	16.323	24.045	19.728	19.776	8.457	28.521	15.189	3.873	1.815	137.727
<i>Totale Finanziamenti PAC</i>	<i>104.568</i>	<i>191.696</i>	<i>61.743</i>	<i>92.070</i>	<i>210.716</i>	<i>214.107</i>	<i>67.430</i>	<i>59.616</i>	<i>10.647</i>	<i>1.012.593</i>
Asse 1	23.927	33.489	26.831	27.830	24.480	20.398	26.426	24.895	4.217	212.494
Asse 2	5.220	6.912	4.714	4.551	8.798	6.757	11.305	9.382	911	58.549
Asse 3	6.373	6.852	6.178	3.884	4.419	6.884	4.755	4.887	740	44.972
<i>TOTALE</i>	<i>35.521</i>	<i>47.253</i>	<i>37.723</i>	<i>36.264</i>	<i>37.697</i>	<i>34.039</i>	<i>42.486</i>	<i>39.164</i>	<i>5.868</i>	<i>316.015</i>
Reg.Cee 2078/92	0	0	106	0	30.910	0	0	0	0	31.016
<i>TOTALE con Reg.2078/92</i>	<i>35.521</i>	<i>47.253</i>	<i>37.829</i>	<i>36.264</i>	<i>68.607</i>	<i>34.039</i>	<i>42.486</i>	<i>39.164</i>	<i>5.868</i>	<i>347.031</i>
<i>Totale finanziamenti</i>	<i>140.089</i>	<i>238.949</i>	<i>99.572</i>	<i>128.334</i>	<i>279.323</i>	<i>248.146</i>	<i>109.915</i>	<i>98.780</i>	<i>16.515</i>	<i>1.359.624</i>

* La ripartizione dell'OCM ortofrutta è influenzata dalla localizzazione della sede legale delle OP.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile per le OCM seminativi, bovini e ovicapri; AGEA per le altre OCM analizzate.

stro (322,5 milioni nel 2003) rappresentano l'8% della PLV regionale.

Il numero dei beneficiari è stato però molto inferiore rispetto al numero di aziende presenti in regione. In particolare i beneficiari sono stati più di 42.000 per la PAC seminativi, con un contributo medio di poco superiore ai 3.700 euro per azienda e circa 407 euro per ettaro di superficie compensata.

Naturalmente i valori medi regionali nascondono delle forti differenze nella distribuzione dei finanziamenti fra i beneficiari, ma anche fra i diversi comparti del sistema agroalimentare, sia a livello territoriale.

La distribuzione provinciale dei finanziamenti

L'analisi condotta nei paragrafi precedenti sulla distribuzione territoriale dei finanziamenti delle politiche agricole comunitarie ha messo in evidenza una distribuzione territoriale che risente in modo particolare della specializzazione produttiva delle diverse province della regione. Ciò riguarda soprattutto gli aiuti ai redditi degli agricoltori e gli interventi di mercato, che hanno una distribuzione provinciale molto differenziata se riferita alle singole OCM. Un maggiore equilibrio si verifica se si considerano gli interventi del Piano regionale di sviluppo rurale. Infatti, nella distribuzione dei finanziamenti del triennio 2000-2002, per quanto riguarda il primo pilastro nel complesso, ben il 51% del totale dei finanziamenti concessi ha riguardato l'OCM seminativi, mentre la zootecnia (OCM bovini, ovicapriini) ha rappresentato solo il 6%, mentre al settore ortofrutticolo è andato il 29% dei finanziamenti complessivi. Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, gli interventi per la PAC seminativi si concentrano in particolare nella provincia di Ferrara, seguita da Bologna e dalle altre province, mentre riguardo ai finanziamenti per l'ortofrutta una posizione rilevante si ha nelle province di Bologna e Parma. I finanziamenti alla zootecnia vedono invece prevalere le province di Forlì-Cesena seguita da Bologna e Piacenza. La distribuzione complessiva dei finanziamenti per le diverse OCM (primo pilastro) fra le province della regione vede quindi il prevalere di Ferrara, Bologna e Parma che ricevono ciascuna circa il 20% dei finanziamenti complessivi. Finanziamenti attorno al 10% del totale regionale si hanno invece nelle province di Piacenza e Modena, mentre finanziamenti proporzionalmente inferiori si hanno per Reggio Emilia (6%), Ravenna (8%) e Forlì-Cesena (7%).

I finanziamenti delle politiche strutturali e di sviluppo rurale del PRSR si distribuiscono in modo molto più uniforme fra le province della regione e quindi contribuiscono a riequilibrare la distribuzione dei finanziamenti all'agricoltura regionale. Queste politiche come abbiamo visto introducono anche un riequilibrio nella distribuzione dei finanziamenti fra le zone altimetriche della regione a favore delle aree collinari e montane. Nel complesso i

finanziamenti del PRSR nel triennio 2000-2002 (quasi 347 milioni di euro di finanziamenti impegnati) vedono una leggera prevalenza delle province di Parma e Ravenna con il 14% e il 12% dei finanziamenti totali impegnati. In tutte le altre province della regione i finanziamenti sono circa il 10-11% del totale, con la sola eccezione di Rimini con circa il 2% dei contributi. In considerazione della minore rilevanza delle province orientali in termini di SAU gli interventi del PRSR introducono un parziale riequilibrio a livello territoriale dei finanziamenti delle politiche comunitarie.

I finanziamenti del PRSR, sempre nel triennio 2000-2002, contribuiscono ad un leggero riequilibrio anche fra le zone di pianura, collina e montagna. Infatti, nelle zone di pianura si concentrano il 40% delle domande ed il 50% dei finanziamenti ammessi, mentre in queste zone si concentrano il 60% delle aziende agricole e ben il 64% della SAU regionale. Al contrario nelle zone di montagna, che rappresentano solo l'11% della SAU regionale, sono concentrati il 18% dei finanziamenti ed il 24% delle domande. Inoltre, nelle zone di collina, dove sono concentrate il 32% dei contributi e delle domande ammesse ai finanziamenti del PRSR, si ha poco più del 25% della SAU regionale. L'importanza dei finanziamenti alle zone collinari e montane aumenta progressivamente passando dai finanziamenti all'Asse 1 (45% del totale), ai finanziamenti dell'Asse 2 (50%) e all'Asse 3 (quasi il 70% del totale).

I possibili cambiamenti futuri dei finanziamenti all'agricoltura

L'analisi dei finanziamenti complessivi delle politiche comunitarie nella regione Emilia-Romagna, effettuata nei paragrafi precedenti, ha messo in evidenza, oltre alla evoluzione della loro importanza raggiunta nel periodo 2000-2003, anche i cambiamenti intervenuti all'interno delle diverse politiche, con spostamenti significativi dei finanziamenti fra settori produttivi ed misure di intervento.

I finanziamenti delle politiche comunitarie, come abbiamo accennato, subiranno nei prossimi anni degli ulteriori e profondi cambiamenti che influiranno in modo sostanziale sulle caratteristiche delle politiche comunitarie stesse e sulla loro influenza sull'agricoltura della regione.

La revisione a medio termine della PAC approvata nel giugno del 2003 introduce dei cambiamenti non solo all'interno delle politiche di sostegno dei redditi e degli OCM, ma sposta anche le risorse a favore dello sviluppo rurale, anche se a partire dal 2006 al 2013. Infatti, la modulazione degli interventi previsti per quanto riguarda l'introduzione dell'aiuto unico alle imprese agricole (più o meno disaccoppiato dalla produzione) prevede la destinazione di risorse alle misure dello sviluppo rurale, in misura progressiva dal

3% nel 2005 al 5% nel 2007 al complesso di tutti i pagamenti diretti, con una franchigia per i beneficiari sotto i 5.000 euro.

La determinazione del premio unico per azienda comprenderà la quasi totalità dei pagamenti diretti attuali. Naturalmente, l'entità dei cambiamenti nei finanziamenti dipenderà dalle modalità di applicazione della revisione a medio termine ed in particolare dall'applicazione del disaccoppiamento parziale o totale, dalla riserva del 3% e soprattutto dalla riduzione di un massimale del 10% da destinare a misure di qualità ed eco-compatibili dei diversi comparti dell'agricoltura.

Inoltre, i cambiamenti approvati nel corso del 2003 ai regolamenti sullo sviluppo rurale introducono delle novità che possono essere inserite nei Piani di sviluppo regionale ed ampliarne gli interventi. In particolare, sono previsti nuovi obiettivi per il piano di investimenti aziendali e soprattutto individuano nuove misure a favore della qualità.

In questo quadro di cambiamenti in corso, si inseriscono anche le prime proposte di revisione degli interventi e delle politiche comunitarie nel nuovo periodo di programmazione 2007 al 2013 a cui saranno interessati i 25 Paesi dell'Unione europea allargata ed in parte anche Romania e Bulgaria a partire dal 2007. Le prospettive finanziarie e le politiche presentate dalla Commissione all'inizio del 2004 prevedono infatti un forte incremento finanziario da 133 milioni di euro nel 2007 (contro i 120 milioni previsti del 2006) ad oltre 158 milioni di euro nel 2013. Gli incrementi maggiori dei finanziamenti sono destinati alle politiche per lo sviluppo sostenibile che comprendono oltre alle vecchie politiche di sviluppo regionale e di coesione, anche nuove politiche per la crescita e l'occupazione. Nel complesso i finanziamenti per le politiche di sviluppo sostenibile passeranno da quasi 60 milioni di euro nel 2007 a quasi 77 milioni nel 2013 con un incremento di quasi il 30%.

I finanziamenti per quanto riguarda le politiche agricole subiranno invece un leggerissimo aumento passando dai 55,2 milioni di euro previsti nel 2007 a quasi 55,5 milioni nel 2013. Al loro interno però, le spese per i pagamenti diretti e le misure di mercato si ridurranno da 43,5 milioni a 43,3 milioni mentre quelli per lo sviluppo rurale aumenteranno da 11,7 milioni a 13,2 milioni sempre nello stesso periodo. I finanziamenti della Politica agricola comune verranno raggruppati in un unico capitolo di spesa relativo alla Conservazione e gestione delle risorse naturali che comprenderà oltre alle politiche agricole quelle per la pesca e per l'ambiente.

I cambiamenti in corso nelle politiche comunitarie sono quindi destinati a subire continue modifiche ed adeguamenti che incideranno notevolmente sulla struttura degli interventi pubblici a livello regionale.